

Agenti di commercio contro il governo

Sparisce il super ammortamento dell'auto: rappresentanti in rivolta

■■■ È un popolo in subbuglio quello degli agenti di commercio. L'Usarci, l'associazione autonoma di categoria che li rappresenta a livello sindacale - e a cui sono iscritti 60 mila professionisti - si sente tradita dal governo. Migliaia di agenti di commercio hanno già firmato una petizione di protesta. Ma può ancora essere sottoscritta sul sito Usarci.it. Chiedono maggiori tutele a livello fiscale, in particolare per l'acquisto dell'automobile, strumento di lavoro fondamentale per chi, come loro, passa le giornate in giro per l'Italia per promuovere contratti di vendita tra le aziende e i potenziali clienti. «La cifra deducibile a disposizione degli agenti di commercio per l'acquisto della macchina», dice il presidente di Usarci, Umberto Mirizzi, «è di 25.800 euro, ed è ferma al '97. È troppo bassa. Nel 2016 era stato posto rimedio con la concessione del super ammortamento del 140 per cento. Nella nuova Finanziaria però il governo ha escluso questa agevolazione, penalizzandoci in modo ingiustificato». L'Italia è il Paese europeo col maggior numero di agenti di commercio: in Spagna sono 160mila, in Germania circa 50mila, da noi 250mila.

All'assemblea provinciale di Verona, prova generale in vista di quella nazionale del 26 e 27 maggio a Pescara, il numero due di Usarci, Massimo Azzolini, chiede risposte alle istituzioni. «In media facciamo 60mila chilometri l'anno per lavoro. L'auto si usura in fretta: prima avevamo l'ammortamento rapido in 3 anni. Poi ci è stato tolto». L'Usarci ha inviato le proprie rimostranze a tutti i parlamentari. Solo in questi giorni, il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd), ha fatto sapere che è disponibile a un incontro. Intanto, dall'assemblea di Verona, il deputato toscano di "Fare!", Matteo Bragantini, rilancia la battaglia per l'introduzione della fattura fiscalmente nulla: «Abbiamo depositato da tempo una proposta di legge. Non è possibile che lo Stato esiga il pagamento delle imposte prima dell'effettivo incasso da parte del titolare della partita Iva».

ALESSANDRO GONZATO

